dove ha ammazzato Angelo. Con un pretesto cerca di far restare a bordo il ragazzo, mentre la moglie l'accompagna. Egli è lucido, autorevole, convincente come sempre. Racconta qualcosa alla moglie, che docilmente siede su un rilievo del terreno. Le va alle spalle, le punta la pistola alla nuca ed esplode il secondo colpo omicida.

Ritorna verso l'auto, sale sul sedile posteriore. Non vuole guardare in faccia le sue vittime, non vuol farsi vedere. Devono morire, ma senza provare spavento. Ha un gesto d'affetto, un convulso abbraccio per Francesco, il suo primogenito. Mentre lo stringe a sè, con l'altra mano alza la rivoltella e gli brucia il cervello. Infine un quarto colpo, altrettanto preciso, lo riserva a se stesso.

Un autista di piazza, alle 6 di stamane, vede i due corpi riversi dentro la « 1100 », si avvicina, ha uno scatto di orrore, poi corre a dare l'allarme. In breve, i carabinieri, il procuratore della Repubblica ritrovano le altre due vittime, ricostruiscono l'agghiacciante, l'inspiegabile tragedia.

Perchè Nicolò Berio ha ucciso? Questo l'interrogativo crudele rimbalzato nel pomeriggio a Padova, dove egli viveva, e al quale nessuno finora riesce a dare una qualsiasi risposta. Pochi lo conoscevano bene, da vicino. Abitava in una villetta al numero 5 di via Acquette nel cuore di Padova. La sua dimora era circondata da un'alta siepe quasi volesse difenderne l'intimità persino dalla intromissione di semplici sguardi di estranei. Non aveva amici. Solo qualche conoscente. Anche i ragazzi non frequentavano coetanei. Certo è che tutti ritenevano che le sue condizioni economiche fossero ottime. Ma da alcune indiscrezioni trapelate sembra che ultimamente l'uomo avesse dei seri grattacapi.

Una inchiesta della Finanza

Il dott. Berio era presidente in carica dell'Associazione nazionale degli istituti di vigilanza. Grossi interessi sono legati a questa organizzazione che, garantendo la vigilanza notturna riceve in cambio dai titolari delle licenze regolari introiti. Sembra che il Berio, avvalendosi di conoscenze e possibilità, riuscisse a controllare non solo le zone di Padova, ma anche di molte altre città venete, cosa che, legalmente, non sarebbe stata consentita. A questo proposito pare che fosse in corso un'inchiesta da parte della guardia di finanza.

Il dottor Berio inoltre dirigeva un'agenzia di recapiti espressi. Anche l'Amministrazione delle poste aveva compiuto una ispezione nell'agosto 1961 alla sua agenzia. Fu accertata la mancata applicazione delle marche nella spedizione di oggetti (lettere, plichi, ecc.). A seguito di ciò il 29 agosto scorso fu elevata contravvenzione a carico del dottor Berio. L'ammenda da pagare è stabilita dalla legge in 5 volte la somma delle marche non applicate: il dott. Berio avrebbe dovuto corrispondere una multa che poteva raggiungere anche i 100 milioni di lire.

Contro il provvedimento amministrativo il dott. Berio aveva presentato ricorso, appoggiandolo con numerose memorie. Aveva, altresì, avuto incontri con alti dirigenti della amministrazione delle poste, con i quali aveva discusso, incontrando molta comprensione, i motivi della sua opposizione.

Nicolò Berio era infatti un uomo con molti appoggi. Apparteneva ad una famiglia religiosissima, legata da lustri agli ambienti dell'alto clero veneto. I suoi figlioli frequentavano una scuola di gesuiti.

Si era rivolto alla S. Congregazione

Come presidente dell'Associazione nazionale degli istituti di vigilanza era stato lui a rivolgersi alla Sacra Congregazione dei riti in Vaticano perchè S. Michele Arcangelo venisse proclamato patrono dei vigili notturni. Ma i recenti episodi cui accennavamo avevano forse scosso la sua sicurezza. Recentemente egli aveva presentato le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Associazione. Esse erano state respinte, ma per quanto i dirigenti dell'Associazione le attribuissero a stanchezza e a desiderio di riposo, non è facile nascondere che forse il Berio vedesse accavallarsi su di lui una serie di responsabilità troppo gravose e forse insostenibili, se le inchieste della finanza fossero andate a finire davanti alla magistratura.

I suoi collaboratori lo descrivono come un uomo autorevole, ma sereno, sempre presente a se stesso. Dicono che conosceva soltanto lavoro e famiglia. Il terribile delitto che ha commesso sembra adattarsi ad un uomo chiuso, scontroso, abituato a risolvere i problemi al di là della siepe che difendeva, come la sua villetta, anche la sua intimità. A tutto questo va aggiunto che, recentemente, il Berio aveva subito un trauma cranico in seguito ad un grave incidente automobilistico.

Era un uomo finito ormai. Niente e nessuno ha potuto aiutare la sua mente malata a ripristinare l'equilibrio perduto.

MARIO PASSI

PADOVA — L'assassino in una recente foto durante un convegno della categoria di cui era presidente (Telefoto)

Francesco Berio

La signora Antonia Berio

Aperta ufficialmente ieri la campagna elettorale amministrativa

La lista del P.C.I. prima sulla scheda per il Campidoglio

Anche a Pisa, Bari e Foggia i comunisti hanno conquistato il primo posto — Salizzoni tenta di placare i contrasti esplosi nella Democrazia cristiana romana — Folchi o Spataro tra i più probabili capolista d.c.

Anche questa volta, la scheda elettorale per il Campidoglio si aprirà con il simbolo del Partito comunista, che ha vinto la gara per il primo posto. Alle otto in punto di ieri mattina, appena si sono aperti gli uffici di via dei Cerchi, il compagno Luciano Balsimelli, dirigente dell'ufficio elettorale della Federazione comunista, ha presentato la lista. Con questo atto formale, s'è aperta ufficialmente la campagna elettorale, che si concluderà col voto del 10 giugno.

Per tutta la giornata, la lista comunista è rimasta l'unica: non si sono presentati incaricati di altri partiti. E' probabile che la situazione rimarrà invariata ancora per qualche giorno, perchè, mentre alcuni partiti, battuti per il primo posto, attenderanno di conquistarsi almeno l'ultimo della prima colonna o il primo della seconda o, addirittura, l'ultimo in senso assoluto, altri debbono ancora superare molte difficoltà prima di giungere alla formulazione definitiva della loro lista.

Nel gruppo dirigente della DC romana, soprattutto, si stanno vivendo giorni molto agitati. A una riunione ristretta è intervenuto ieri mattina il vicesegretario della DC Salizzoni; nella serata, poi, si è riunito il Comitato romano per la nomina delle commissioni che dovranno curare la definizione della lista e la stesura del programma elettorale (a un mese e mezzo dalle elezioni non si sa, neppure per sommi capi, quali saranno i problemi sui quali cercherà di far leva il partito di maggioranza relativa). Numerose altre riunioni sono annunciate per i prossimi giorni.

Il contrasto si è riaperto sulle questioni di indirizzo. La maggioranza dei nuovi dirigenti, trasformatisi da andreottiani in neo-dorotei, vuole una campagna elettorale sostanzialmente di destra, nel solco della tradizione della DC romana, con una lista dello stesso tipo, che cioè non marchi troppo le « novità ». Si rifiuta perfino un impegno esplicito a favore del centro-sinistra in Campidoglio. I fanfaniani, invece, affiancati da altre correnti, hanno indetto per lunedì prossimo una manifestazione polemica al teatro dei Servi, proprio per sostenere una soluzione di centro-sinistra.

Nel gioco delle ambiguità e delle doppiezze del Comitato romano della DC, si sommano le difficoltà per la lista. Il ministro Folchi, che già aveva rifiutato l'investitura, è stato riproposto come capolista, ma i dorotei sfornano ogni giorno nomi nuovi per confondere le acque e rendere più difficile la scelta di un capolista fanfaniano. Per ultimi, sono stati fatti circolare i nomi dell'on. Spataro e del marchese Travaglini di Santa Rita, presidente dell'Ente provinciale del turismo. Si tratta solo di *ballons d'essai*, o questi uomini hanno qualche possibilità di avere un posto di rilievo nella lista? E' difficile dirlo, per ora.

Della lista d.c., inoltre, dovrebbero far parte l'ex monarchico Del Fante, l'ex ambasciatore a Mosca Pietromarchi, Eula, i fanfaniani Darida e Bubbico, i fanfaniani di sinistra Cabras e Mastino Del Rio e, a quel che si dice, anche Alberto Sordi.

La lista socialista ha già ricevuto l'avallo del Comitato direttivo della Federazione romana, ma rimane in sospeso la questione del capolista: se Nenni non accetterà, come appare ormai certo, subentrerà Grisolia. Saranno in lista anche il segretario della Federazione Palleschi, l'on. Zagari, Crescenzi, Pala, l'avv. Giuliano Vassalli, il dott. Cossu, il regista Monicelli e — sembra — anche Vittorio De Sica e Federico Zardi. Quest'anno, al contrario di due anni fa, saranno candidati anche numerosi rappresentanti della sinistra socialista: Lucio Libertini, direttore di « Mondo Nuovo », Fausto Nitti, il dott. Amaduzzi, il dott. Moronesi, il dott. Licata, e alcuni altri. Tra i radicali, che saranno sicuramente con i socialisti, sarà presentato Antonio Cederna, noto per le sue polemiche di carattere urbanistico.

Nella campagna elettorale si è inserita anche l'Unione agricoltori. A una sua assemblea, indetta per domenica, hanno aderito, tra gli altri, il liberale D'Andrea, il monarchico Ambrosi e alcuni missini.

I candidati del PCI al Comune di Pisa

PISA, 26. — Con la presentazione della prima lista di candidati, quella del PCI, si è aperta oggi ufficialmente, anche a Pisa, la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale. Attualmente il Comune è retto da un commissario straordinario.

Della lista, capeggiata anche questa volta dal compagno Antonio Mccarrone, Presidente dell'amministrazione provinciale e capogruppo al comune di Pisa, fanno parte, fra gli altri, gli ex consiglieri on. Italo Bargagna, vice sindaco nella precedente giunta Galluzzi e sindaco della Liberazione, il segretario del comitato comunale del PCI Giuseppe De Felice, il compagno Vinicio Bernardini, ex assessore alle finanze nella giunta PCI-PSI, i compagni Danilo Pacchini e Vendico Ristori, rispettivamente ex assessori allo sport ed alla assistenza, il segretario della Camera del Lavoro Virgilio Bendinelli, la compagna Lidia Luperi.

Nella lista del PCI è presente anche un intellettuale indipendente, il prof. Mario Petrini, già assistente del prof. Luigi Russo, dal quale ha ereditato la direzione della rivista « Belfagor ».

Le liste del Partito nel Barese

BARI, 26. — Il PCI ha presentato per primo la lista dei candidati al Consiglio comunale di Bari le cui elezioni si svolgeranno il 10 ed 11 giugno. La presentazione è avvenuta alle otto di questa mattina, primo giorno previsto dalla legge per la presentazione dei candidati e delle candidate. Capolista sono il compagno onorevole Mario Assennato e il compagno Michele Pistillo. Quest'ultimo segretario della Federazione barese del PCI e membro del Comitato Centrale.

Anche nei comuni di Molfetta, Andria e Canosa, il PCI ha presentato la propria lista prendendo il primo posto. Ad Andria capolista è il compagno on. Sforza; a Molfetta i compagni Altomare e dott. Fiore; a Canosa il compagno dott. Matarrese. A Bitonto, i comunisti hanno presentato la lista dei candidati ottenendo il secondo posto; il primo è andato ai socialisti.

In seguito alla mancata convocazione delle elezioni nel grosso centro di Corato, i deputati comunisti Francavilla, Assennato, Sforza e Del Vecchio, hanno presentato al ministro degli Interni una interrogazione nella quale si chiede di sapere per quale motivi non è stato compreso nell'attuale turno elettorale del 10 giugno anche il comune di Corato, dove da circa tre mesi l'amministrazione è retta da un commissario.

Le liste in Capitanata

FOGGIA, 26. — Questa mattina, al tribunale di Foggia, per le elezioni provinciali e per quelle comunali nei comuni di Foggia, Sansevero, Manfredonia, Ascoli Satriano e Troia, sono state presentate le prime liste.

Anche questa volta le liste del PCI occuperanno i primi posti nelle schede per le elezioni provinciali e in quattro dei cinque comuni interessati alle elezioni comunali (Foggia, Sansevero, Ascoli S., Manfredonia).

Il rappresentante del PCI, Balsimelli (a destra), consegna all'ufficio elettorale la lista comunista per le elezioni amministrative a Roma. La lista del PCI ha il numero uno

Sono stati investiti da una scarica a 12 mila volts

Tre giovani emigrati folgorati in un cantiere di Novi Ligure

I tre operai abitavano a San Chirico Nuovo e a Balbano in provincia di Potenza e a Grottole in provincia di Matera

(Dal nostro corrispondente)

NOVI LIGURE, 26. — Una gravissima sciagura sul lavoro, un triplice omicidio bianco, è avvenuto alla periferia di Novi Ligure, all'interno del cantiere ove si sta ultimando la costruzione di un grande stabilimento siderurgico della Italsider, lungo la strada provinciale per Boscomarengo.

Tre giovani operai meridionali, giunti nella nostra città da appena un mese, hanno perduto la vita folgorati da una scarica elettrica di dodicimila volts: Antonio De Giacomo, di 18 anni, da Grottole (Matera), residente a Pozzolo Formigaro in via Libertà 2; Vito Bovino, di 18 anni, da Balbiano (Potenza), domiciliato a Novi presso parenti; Rocco Strafluso, di 25 anni, da San Chirico Nuovo (Potenza), domiciliato a Pozzolo Formigaro in via Principe Amedeo. Costoro, insieme a Venceslao Bolzati, di 40 anni, da Potenza, erano addetti a una gru semovente montata su ruote, guidata e manovrata dal gruista Giovanni Falco, di 31 anni, residente a Genova Sampierdarena in via Carlo Rolando 35-9. Tutti e cinque erano dipendenti dalla impresa Cimi, con sede a Milano.

La gru aveva imbragato con cavi d'acciaio un tubo per collocarlo a dimora. All'improvviso, il braccio della gru è andato a toccare, in seguito a un'oscillazione causata dal terreno sconnesso, un filo dell'energia elettrica che porta la corrente da dodicimila volts a una cabina di trasformazione.

I tre giovani, prontamente soccorsi, venivano trasportati con una autoambulanza dello stabilimento presso l'ospedale locale dove venivano ricoverati e sottoposti immediatamente agli estremi tentativi per riportarli in vita: respirazione artificiale, camera di decompressione, iniezioni toniche. Ma tutti gli sforzi risultavano inutili

Significativo è il comunicato che la segreteria del Sindacato metallurgici ha diramato questa sera dalla Camera del lavoro di Novi Ligure: « La segreteria zonale della FIOM-CGIL, profondamente colpita e commossa di fronte a tale sciagura, esprime alle vittime e ai familiari tutta la propria solidarietà e si associa al loro dolore. Sciagure di tale gravità, che si verificano in uno stabilimento ove i lavoratori che hanno subito in passato già gravi dolori e mortali incidenti per cause di lavoro, con salari di fame e soggetti a uno sfruttamento inaudito da parte di una azienda a partecipazione statale, devono essere denunciate con forza e indignazione di fronte a tutta l'opinione pubblica, alle autorità ed enti preposti alla tutela fisica dei lavoratori La FIOM-CGIL, mentre si riserva di compiere tutta l'azione necessaria, chiede che si compia da parte dell'autorità una immediata e severa inchiesta, tesa ad accertare le responsabilità, ma anche atta ad impedire che altre sciagure abbiano ad abbattersi sui lavoratori e sulle loro famiglie ».

F. B.

Quattro minatori muoiono in due sciagure in Sicilia

AGRIGENTO, 26 — *Giornata di lutto, oggi, per i minatori siciliani: due sciagure avvenute a poche ore di distanza l'una dall'altra, hanno provocato la morte di tre operai e il ferimento di altri quindici. La prima è avvenuta in una cava di salgemma a Racalmuto, la seconda in una zolfara di Gessolungo.*

A Racalmuto l'operaio Angelo Brunetto, di 40 anni, ed il figlio del concessionario della miniera, l'insegnante Cardillo Michelangelo, di 27 anni, sono morti asfissiati in un incendio sviluppatosi all'interno della cava, un altro minatore Villa Filippo, di 30 anni, che faceva parte della squadra di salvataggio, è stato dato per disperso e si teme che sia già deceduto.

L'incendio si è sviluppato nel deposito di salnitro, zolfo e carbonella di vite, che vengono usati, in dispregio alle leggi di prevenzione per gli infortuni, per l'estrazione del salgemma. Infatti, tali materiali — tra i quali il salnitro, esplosivo che bruciato diventa un potente veleno — vengono moliti all'interno della miniera con un rudimentale molino a pietra. Durante tale lavorazione, è facile che si provochino delle scintille. Sembra che oggi, una di esse, abbia fatto incendiare lo zolfo e il salnitro depositati; in tutto almeno quindici quintali.

Dopo una terribile deflagrazione, un denso fumo di vapori velenosi ha improvvisamente investito i 18 operai che verso le 10 si trovavano all'interno della miniera, intenti al lavoro. La mancanza di maschere di protezione, ha costretto gli uomini a tentare il salvataggio verso lo esterno. Ma mentre quattro, che si trovavano nei pressi dell'uscita, sono riusciti a salvarsi prima che un crollo ostruisse l'ingresso, gli altri tredici che lavoravano nel profondo hanno trovato un rifugio all'interno della cabina di un camion, che serve per il trasporto dei prodotti fino a Porto Empedocle.

Intanto, i quattro che erano usciti hanno gridato la notizia della disgrazia in paese. Accorrevano allora le prime squadre di salvataggio formate dagli operai delle miniere di zolfo « Gibellini » e « Cozzodisi ». Due delle vittire, Michelangelo Cardillo e Filippo Villa, facevano parte di queste squadre di salvataggio e pare che la loro inesperienza nell'adoperare le maschere di protezione abbia provocato la morte per asfissia. Accorrevano più tardi anche i vigili del fuoco di Agrigento, che provvedevano a sgomberare l'ingresso della miniera ed a portare in salvo gli operai in grave stato di asfissia. Uno di essi, Angelo Brunetto, era già cadavere. Ricoverati negli ospedali di Racalmuto, Caltanissetta, Agrigento e Canicattì, molti degli altri si trovano tuttora in pericolo di vita.

La disgrazia ha provocato enorme sensazione per le condizioni di lavoro in cui si trovano gli operai del salgemma della provincia di Agrigento, che lavorano per oltre 10 ore al giorno per un salario di sole 1000 lire, senza alcuna tutela per la loro incolumità.

L'altra mortale sciagura è avvenuta nella miniera di zolfo Gessolungo del bacino minerario nisseno. Con la squadra del primo turno erano scesi al nono livello sette zolfatari. Stavano per terminare il lavoro di estrazione mediante il martello pneumatico quando improvvisamente, con un boato terrificante, una frana ha provocato la caduta di decine di tonnellate di terra. Tre lavoratori di Caltanissetta Calogero Costanza, Serafino Zola e Nicola Pacchi ne sono rimasti sepolti. Gli altri compagni che erano sfuggiti alla frana hanno cominciato febbrilmente a scavare, riuscendo a liberare i tre minatori travolti. Per uno di essi, il 22enne Calogero Costanza non c'era però più nulla da fare.

Un ordine del giorno votato ieri

I magistrati di Cassazione per promozioni «graduate»

La polemica sui sistemi di promozione dei magistrati è destinata ad accentuarsi. Ieri l'Assemblea dei giudici della Cassazione ha approvato un documento che sostiene le posizioni dell'Unione (promozioni per meriti particolari) e si contrappone alle posizioni dell'Associazione nazionale dei magistrati (promozioni per titoli e anzianità). Il direttivo dell'Associazione, riunitosi ieri per prendere atto del deliberato della Cassazione, ha deciso di sedere in permanenza.

L'ordine del giorno conclusivo dei giudici della Cassazione, approvato con l'unanimità dei voti meno uno, esprime la richiesta « che la nuova legge sulle promozioni adotti un sistema articolato di selezione che, contemperando le esigenze della media dei magistrati con le necessità che alle funzioni più elevate siano chiamati gli elementi che realmente eccellono, dia modo di identificare con anticipazione tali elementi, attraverso un vaglio rigoroso ».

In sostanza, gli alti magistrati e la scissionista Unione chiedono una discriminazione tra i magistrati, nella considerazione che « gli organi superiori di giurisdizione, ed in particolare la Suprema Corte di Cassazione, hanno bisogno per ragioni di efficienza e di prestigio, di magistrati altamente qualificati per sapere, carattere e maturità professionale, i quali si siano notevolmente distinti nell'esercizio delle funzioni giudiziarie ».

L'Associazione dei magistrati — che raggruppa l'assoluta maggioranza dei giudici — ha già espresso l'altro giorno il parere nettamente contrastante con l'ordine del giorno della Cassazione. Questo orientamento ha ieri ribadito, in una conferenza stampa, il dott Guarnera, presidente dell'Associazione. Il dott. Guarnera ha innanzitutto sottolineato che il sistema delle promozioni è soltanto un aspetto, e parziale, della regolamentazione degli strumenti per mezzo dei quali si attua la funzione della giustizia; e alla perfezione degli strumenti « più che gli stessi magistrati » sono « interessati i cittadini ».

Il dr. Guarnera, dopo aver ribadito la tesi che occorre stabilire un rapporto immediato tra giudice e legge senza alcuna interferenza, dimodo che l'indipendenza del magistrato sia espressione di questo rapporto che parifica tutti i giudici in qualunque posto esercitino la loro funzione, ha sostenuto che « tutti i giudici debbono essere messi in grado di svolgere in modo adeguato la loro funzione. La nostra istanza fondamentale — ha precisato — è che il paese abbia tutti giudici che costituiscano un'*élite*, in senso democratico, cioè magistrati che abbiano in se vivo lo spirito delle norme fondamentali della Costituzione, piena la consapevolezza e la conoscenza dei rapporti sociali e della necessità del regolamento più giusto dei rapporti intersoggettivi e del valore dell'uomo, non solo come potenza creatrice del mondo economico, ma come individuo cui debba essere assicurato il rispetto di ogni sua libertà ».

Novità per gli incarichi e le supplenze nelle scuole

L'ordinanza ministeriale relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per il prossimo anno scolastico 1962-1963 è all'esame della competente sezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Le novità di quest'anno possono così riassumersi: presentazione delle domande ad una sola provincia, con possibilità di sistemazione su tutta l'area della regione cui appartiene la provincia stessa; abolizione della conferma; nomine degli stabilizzati e degli incaricati abilitati secondo ordine di graduatoria, ferma restando la precedenza assoluta al personale stabile; conferimento delle nomine triennali per i posti vacanti; conferimento delle nomine per supplenze annuali da parte del Provveditore agli studi ai non abilitati.

Circa le tabelle di punteggio si prevedono le seguenti innovazioni: per quella dei titoli di studio e di cultura, al titolo di abilitazione, riportato con 100 su 100, verrebbe attribuito un punto in ragione di ogni voto superiore a 60 e due punti da 70 in poi; al voto di esame conseguito in concorsi a cattedre verranno attribuiti 30 punti, più un coefficiente di 1,50 in ragione di ogni voto superiore a 70 per cento.

Tutti d'accordo giornalisti, commercianti ed esperti

Lo Stato sotto accusa alla TV per le frodi e le sofisticazioni

La legislazione italiana e lo stato delle nostre attrezzature sicentifiche sono assolutamente insufficienti per frenare le frodi commerciali ed alimentari. Tutti d'accordo su questo punto ieri alla TV in un dibattito telerisivo a cui, moderatore il prof. Di Giacomo, hanno partecipato il giornalista Gianni Corbi, il prof. Sabato Visco, presidente dell'istituto della Nutrizione, il prof. Edoardo Porena, segretario generale della Confederazione del Commercio ed il prof. Coppola della Confindustria. L'unica vera diga che ha impedito che le sofisticazioni dilagassero è stata la campagna della stampa la quale, traducendo in termini popolari quanto già rivelato dalle pubblicazioni specializzate, è riuscita a mobilitare la opinione pubblica ed ha spinto le autorità ad agire.

Il dibattito, nel suo complesso, non ha messo in luce molto che già non si sapesse: sapone che diventa olio, formaggio fatto con la formalina, grassi estratti da carogne di animali e così via. Il punto interessante è stata invece l'unanime richiesta di nuove più semplici leggi, di facile applicazione ed anche di facile comprensione, di stanziamenti per potenziare le attrezzature dei laboratori addetti alle analisi (si è citato il caso clamoroso di Roma dove all'ufficio repressione frodi che controlla il Lazio e l'Abruzzo ci sono solo due chimici in pianta stabile con uno stipendio di 80 mila lire mensili), e di una più vasta azione di educazione alimentare con la creazione di scuole per gli addetti al commercio ed alla trasformazione alimentare.

Trentadue macellai denunciati a Napoli

NAPOLI, 26. — Trentadue macellai sono stati denunciati a Napoli all'A. G. dagli agenti della squadra mobile e della terza divisione amministrativa della questura, in seguito a ispezioni eseguite in numerose macellerie cittadine, su disposizione del questore.

Alcuni dei 32 macellai sono stati denunciati per uso di carne « ringiovanita », altri per violazione delle vigenti leggi sanitarie e cioè: mancanza dei libretti sanitari, inadeguata osservanza delle norme igieniche, conservazione di polli macellati e non sviscerati.

Nella macelleria sita in viale Umberto Maddalena, 58, di proprietà di Teresa Simone di 38 anni, alla presenza del garzone Carmine Figliolini, sono state rinvenute e sequestrate 93 bustine di polverina « Everest-Germany » e un chilo e mezzo di carne macinata e trattata con la polverina. In una altra macelleria, di proprietà della stessa Teresa Simone, al corso S. Giovanni a Teduccio 420, sono stati sequestrati 2 Kg. di carne « ringiovanita ». La Simone e il garzone Figliolini sono stati denunciati all'A. G. per violazione dell'art. 440 del C. P.

Quattro denunce per le patate al solfito

MILANO, 26. — Presso i laboratori dell'Istituto d'igiene provinciale all'esame chimico sono state rilevate tracce di solfito di sodio sulle patate che, in un quantitativo di alcuni quintali, furono sequestrate il 16 aprile scorso dai vigili della squadra annonaria al mercato ortofrutticolo. Sono pertanto in corso pratiche per le denunce dei quattro commercianti, tre piemontesi ed uno milanese, responsabili delle contraffazioni.